

Medici varesini , volontari nel mondo

Pubblicato: Mercoledì 28 Aprile 2010



Trascorre un mese all'anno tra gli ammalati del Ghana. Ne cura le malattie, insegna loro a prevenire. Impara ad affrontare la morte con fatalistica rassegnazione. Quando torna nel suo studio di medico di base a Varese, si riappropria di quel senso di miracolistica aspettativa che i suoi pazienti hanno verso la medicina e si rigetta nella sua professione, altamente tecnologica e un po' disumana.

Due modi diversi di affrontare la malattia, due culture differenti impossibili da contaminare. È **la storia del dottor Aurelio Sessa**, medico di medicina generale e volontario dell'associazione **Amicus onlus** che da cinque anni parte ogni primavera per portare assistenza a **Biriwa**, villaggio di pescatori del Ghana, dove esiste un ambulatorio, oltre a un centro di formazione e uno di sostegno al microcredito. Il dottor Sessa sarà uno dei protagonisti, insieme ad altri colleghi varesini in giro a portare soccorso e sostegno in paesi dove la medicina è un lusso, **giovedì 6 maggio all'Atahotel di Varese, nel convegno organizzato dall'Ordine dei Medici della provincia dal titolo "Medici e volontariato"**.

«È un'esperienza che ti porti dietro e che ti accresce umanamente – afferma il dottor Sessa – non è in alcun modo replicabile da noi perchè il rapporto tra medico e paziente è completamente diverso. In Ghana, un paese dove il rapporto tra medico e pazienti è di uno a 45.000, la malattia viene vissuta con fatalismo. Vedo madri che ci portano bimbi anche piccoli ormai in fin di vita e che se ne vanno con il corpicino ormai senza vita sulle spalle senza versare una lacrima. Sono per noi esperienze strazianti ma per loro è solo questione di destino».

Il mese ghanese trascorre nell'ambulatorio che viene gestito dalle sole infermiere (figure che hanno ricevuto una minima formazione sanitaria) con l'assistenza del dottore inviato dall'associazione Amicus e in giro per i trenta villaggi del circondario: « Il nostro bacino di utenza è di circa 180.000 persone. Quando arriviamo nel villaggio, il nostro primo compito è quello di presentarci e salutare il capo del villaggio e il guaritore. Solo una volta adempiuto a queste formalità, possiamo accogliere e vaccinare la popolazione. Sono equilibri delicati, ma basta rispettarli per essere accettati. Certo, il medico bianco è sempre visto come un estraneo, ma in questi anni siamo riusciti a costruire un rapporto di fiducia con il territorio, tant'è che visitiamo circa 20.000 persone all'anno».

Il Ghana è un paese dove la medicina, pur avendo grande considerazione, ha bisogno di aiuti esterni: «I medici che si laureano all'università lasciano il paese alla ricerca di condizioni di vita migliori. E questo avviene perchè il titolo di studio ha valore anche negli altri paesi. Così il Ghana deve rivolgersi alle associazioni umanitarie o a paesi, come Cuba, che invia personale periodicamente. In questo paese, però, si stanno sviluppando politiche di prevenzione efficaci, infatti in Ghana solo il 5% della popolazione è ammalata di Aids e si sta promuovendo l'uso delle ciabattine infradito per eliminare le

infezioni che si contraggono camminando a piedi nudi».

Storie diverse, di una medicina che sembra così lontana e approssimativa (« non abbiamo tecnici o strumentazioni») ma che ha un grande valore nei paesi del terzo e quarto mondo: « Abbiamo voluto organizzare questa serata – spiega il **presidente dell’Ordine Roberto Stella** – per far capire che, oltre agli episodi di malasanità che fanno notizia nel nostro paese, ci sono molte, moltissime storie di "buonasanità" dove i protagonisti sono proprio i medici a cui noi stessi ci rivolgiamo».

Alla serata sono attese anche le testimonianze del **dottor Alberto Reggiori**, reduce da Haiti, la **dottorssa Maria Assunta Lenotti**, che ha creato un ambulatorio in una zona impervia al confine tra Pakistanm e Afghanistan, il **dottor Filippo Bianchetti**, che parlerà dell’assistenza agli stranieri in Italia, il **dottor Dino Azzalin**, volontario in Africa per le cure odontoiatriche, e il **dottor Italo Turato**, che ha dedicato la sua professione all’assistenza dei poveri e bisognosi in giro per il mondo.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it